



COMUNICATO STAMPA
Uilm Nazionale

ILVA; GHINI (UILM): “GRUPPO ANNUNCIA LA MESSA IN LIBERTÀ DA DOMANI DI CIRCA 1.500 ESUBERI OPERANTI IN AZIENDE RICONDUCEBILI A FAMIGLIA RIVA A SEGUITO DEL SEQUESTRO CONSERVATIVO DI 916 MILIONI ATTUATO IERI. LAVORO ED OCCUPAZIONE PAGANO PREZZO ESORBITANTE. SINDACATO REAGIRÀ”

Dichiarazione di Mario Ghini, segretario nazionale della Uilm

Registriamo con rammarico la messa in libertà di circa 1.500 addetti del gruppo Riva operanti in 13 società riconducibili all'azienda di proprietà della famiglia. E' la diretta conseguenza del sequestro preventivo per l'ammontare di 916 milioni di euro attuato ieri dalla Guardia di Finanza di beni immobili, disponibilità finanziarie e quote societarie del gruppo siderurgico in questione. Ancora una volta le iniziative disposte dagli uffici del Giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Taranto determinano una ripercussione negativa sulla produzione siderurgica nazionale e sugli approvvigionamenti d'acciaio utili alle imprese manifatturiere italiane ed estere. Se è vero che le parti sociali, datoriali ed istituzionali sono tutte coinvolte nel raggiungimento di un coerente equilibrio tra azioni di risanamento ambientale e ripristino produttivo relative al sito di Taranto, è inconcepibile che si mini la ripresa e l'occupazione confiscando strutture in questo caso riconducibili ad Ilva Spa, a Riva Forni Elettrici Spa, a Riva Fire Spa. Siamo favorevoli affinché nessuna lentezza nelle procedure autorizzative possa bloccare i lavori previsti dal piano Ambiente per l'Ilva, ma non possiamo accettare che produzione ed occupabilità delle aziende collegate paghino in modo così pesante e costante. Si è venuto a creare, con questo ultimo annuncio di esuberanti un clima d'incertezza nel settore siderurgico che fa male ai tentativi di ripresa dell'economia italiana e all'immagine del Paese sui mercati internazionali. Il sindacato si prepara a reagire duramente

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 12 settembre 2013